

Scout d'Europa



FSE

# PROGETTARE IL PROGRAMMA DI FUOCO

Sussidio di Branca Scolte



Ottobre 2025

# INDICE

Il Progetto educativo: la Donna della Partenza	3
Programma e Metodo	6
Il ruolo delle Scolte	11
Le Mete Personali e la verifica	13
Il ruolo della Capo Fuoco, dell'Assistente e dell'Aiuto Capo Fuoco	20
La Griglia del Programma	23
Mezzi e strumenti	27
La Verifica	33
Bibliografia	40

A cura della Pattuglia Nazionale di Branca Scolte

Per la formazione delle Capo Fuoco ed Aiuto Capo Fuoco

Testo revisionato in ottobre 2025





## Il progetto educativo: LA DONNA DELLA PARTENZA

*Progettare significa fermarsi un attimo,  
fare il punto della situazione:  
sapere dove siamo,  
dove vogliamo andare,  
come e dove condurre le nostre ragazze.  
«Il progetto è per la persona».*

Lo Scoltismo, come del resto tutto il metodo scout, ha come obiettivo quello di far crescere le ragazze partendo dalla loro realtà quotidiana per guidarle, attraverso un cammino fatto di proposte e testimonianze, a diventare donne di carattere in grado di «lasciare il mondo un po' migliore di come l'hanno trovato».

In realtà, il percorso inizia nel Cerchio e prosegue nel Riparto, ma è nel Fuoco che la ragazza diventa cosciente della propria dimensione e si attiva per attuare gli impegni che si è proposta ed operare i necessari cambiamenti al proprio modo di essere; tutto questo per avvicinarsi ad un Progetto più grande ed importante, che è quello segnato da Dio.

Attraverso la conoscenza profonda delle Scolte, la Capo Fuoco ha la possibilità di sviluppare delle linee guida, insieme a loro e per ciascuna di loro, che permettano alle ragazze di seguire un cammino improntato alla conoscenza di sé e dei propri limiti, alla volontà di migliorarsi ed al raggiungimento della capacità di autonomia nell'operare delle scelte.

Pare utile ricordare che il modello a cui tendere, che è il modello femminile per eccellenza, è quello di *Maria, madre di Gesù, la quale per prima si è messa sulla Strada per intraprendere un viaggio ben gravoso ma unico e che Lei sola poteva compiere: diventare la madre di Dio. Maria accetta con fiducia e speranza, pur non avendone piena consapevolezza, il disegno di Dio su di lei e risponde alla Chiamata mettendosi in cammino e tracciando per noi le vie della Salvezza. Lei per prima ha conosciuto le Strade che ogni cristiano incontra sul proprio cammino: i timori e le incognite dell'abbandono totale a Dio, il rischio che una fede radicale comporta, i dolori del Calvario, la gioia della Resurrezione. Maria ha segnato le strade che tocca a noi ripercorrere seguendo il suo esempio, seguendo quelle Strade già segnate dalla sua esperienza di vergine, donna, madre, figlia, per divenire donne di carattere e "generare spiritualmente figli della Chiesa, educandoli nella fede, portando Cristo all'umanità».*



Il Programma rappresenta lo strumento fondamentale attraverso il quale pianificare il progetto educativo.

È necessario che esso abbia una continuità, e quindi che consideri la crescita di ciascuna ragazza, dall'entrata in Fuoco fino al raggiungimento della Partenza.

In quest'ottica, la Capo Fuoco valuterà, anno per anno, gli obiettivi da raggiungere, i tempi necessari per farlo ed i mezzi utili per concretizzare le sue proposte.

## **Quali informazioni ed elementi per formulare una proposta educativa**

Realizzare un progetto educativo teso alla formazione della donna della Partenza passa attraverso gli strumenti che lo Scouting fornisce.

### **1. Conoscenza della persona e analisi della realtà**

In una prima fase, la Capo Fuoco deve impegnarsi a conoscere le proprie Scolte per intuire le esigenze di ciascuna, per poi stilare una serie di obiettivi coerenti con i valori scout e riportare quindi queste osservazioni in un contesto più generale che abbracci le necessità di tutte.

Un ulteriore contributo alla raccolta di informazioni può essere l'analisi del contesto in cui vivono le Scolte: il loro ambiente familiare, l'ambiente scolastico, le amicizie, il Gruppo, la parrocchia ed il territorio da cui provengono.

Le costanti capacità di osservazione ed ascolto da parte della Capo Fuoco rappresentano qualità fondamentali per cogliere cambiamenti, crisi, dubbi che inevitabilmente (ed anche per fortuna) si manifesteranno nella vita della Scolta.



### **2. Scelta delle priorità**

È chiaro che non tutti gli obiettivi possono essere realizzati contemporaneamente, ma sarà attraverso i valori che si individueranno le priorità. Formulare un Programma troppo intenso rischia di disperdere le energie (della Capo e della Scolta) senza portare da nessuna parte.



### **3. Realizzazione**

Perché il Programma sia concreto e gli obiettivi educativi raggiungibili ma sempre tesi a spronare le Scolte perché le loro Mete siano di livello, nella stesura la Capo Fuoco dovrà tener conto anche di:

- Forze disponibili
- Tempi
- Capacità organizzativa (della Capo e delle Scolte)
- Strumenti disponibili
- Possibili sinergie con le altre Capo del Gruppo

Poiché il Programma rispecchia la fisionomia del Fuoco, al suo cambiamento la Capo Fuoco deve essere pronta a modificarlo (non stravolgerlo) ed adattarlo alle nuove necessità, coinvolgendo l'intero Fuoco o almeno il Consiglio di Fuoco.

In altre parole, il Programma per il Fuoco e per le Scolte e non viceversa.





### **Educare le ragazze attraverso il metodo Scolte:**

#### **il Treppiede e i 4 punti di B.P.**

Per educare la Scolta a divenire buona cristiana e cittadina cosciente ed attiva, il Programma viene strutturato attraverso i 4 punti di B.P.

Nel metodo Scolte, inoltre, il Treppiede è un ulteriore mezzo di formazione per la ragazza, perché le scelte di fare Strada, di vivere la Comunità, di rendere Servizio sono scelte progressive che contribuiscono alla definizione della donna di carattere.

In altre parole, se i 4 punti di B.P. ci legano alle altre Branche nella continuità del Metodo, il Treppiede è l'elemento distintivo nonché simbolico scelto per lo Scoltismo, coerentemente con la psicologia delle ragazze in età Scolte.

Il Programma, quindi, deve aiutare a comprendere in maniera chiara e leale quello che è l'ideale di donna della Partenza per arrivare, mediamente in cinque anni di permanenza in Fuoco, a chiedere la Partenza.

Valutiamoli attentamente:

#### **• LA COMUNITÀ**

«La scelta della comunità come mezzo di formazione nasce dalla consapevolezza che nessuna persona, da sola, è in grado di raggiungere un ideale completo di persona umana» (NN.DD.).

*«Dove due o tre sono riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro» (Mt 18,20)*

Il versetto evangelico scelto per meglio definire questo elemento del Treppiede, rimanda a quello che la Comunità di Fuoco dovrebbe rappresentare, cioè una piccola Chiesa.



Lo stile delle relazioni all'interno del Fuoco è uno stile cristiano, cioè, orientato al rispetto, all'accoglienza (delle idee, del carattere, della persona), all'onestà della correzione fraterna, alla sensibilità, alla libertà. In Fuoco si discute, ci si confronta, ci si espone, si sbaglia, ci si sacrifica, si superano dei limiti, si prega.

La Scolta si relaziona in Fuoco con ragazze che come lei si impegnano a vivere i suoi stessi ideali, maturando la consapevolezza che il confronto e l'ascolto sono elementi di crescita.

Attività di scambio e di relazione mettono le Scolte nelle condizioni di dover dire quello che pensano e sentono e di condividerlo con la Comunità di Fuoco.



La Comunità di Fuoco rappresenta una risposta ad un'esigenza psicologica delle ragazze in età Scolta, a cavallo tra gli ideali dell'amicizia e la realtà delle difficoltà concrete nell'instaurare delle relazioni: le Scolte devono sperimentare che la fiducia tra persone adulte non è un ideale irrealizzabile, il trovare un luogo di confronto aperto al dialogo le mette di fronte alla diversità di pensiero anche come ricchezza.

La Comunità di Fuoco diviene quindi ambiente principale di formazione della propria identità ed attraverso questa, di attenzione all'altro relazionandosi con altre comunità ed in primis con la famiglia.

«La comunità vissuta nel Fuoco è comunione di personalità nel loro lento e progressivo cammino verso la conquista dell'autenticità, cioè dell'armonia tra quello che si è e quello che si deve essere (divieni ciò che sei)» (NN.DD.).

## • LA STRADA

«Strada: il fare strada per la Scolta comporta la scoperta di non essere in questo mondo in maniera casuale: Dio rivolge ad ognuna una chiamata a cui liberamente aderire per realizzare il progetto della propria vita» (NN.DD.).

«Io sono la via, la verità e la vita» Gv 14,6.

La necessità di inserire in un Programma la strada in senso fisico è fondamentale; attraverso l'esperienza della strada in senso fisico la Scolta può realizzare cosa significa mettersi in gioco, conoscere il proprio corpo e mantenerlo efficiente e può sperimentare le responsabilità dell'autonomia (decido qual è la direzione, cosa portare nello zaino).



Passo dopo passo la strada diventa ben presto un concetto ben più ampio di quello fisico iniziale.

Il passaggio al senso più profondo della Strada è veloce, la Scolta vive la Strada come una scelta personale, di metodo e di autoeducazione, dal senso del dover far strada al senso del vivere la strada e costruire da sola quella che lei stessa ha deciso di intraprendere e percorrere.



Per valutare in maniera consapevole la proposta dello Scouting, alla Scolta deve essere quindi garantito un numero adeguato di uscite (possibilmente mensili e con pernottamento) e di Route (invernali ed estive).

In poche parole, la proposta della Strada passa necessariamente per i piedi per permettere di intravedere orizzonti più ampi nei diversi campi della propria esistenza.

La Strada deve entrare nel cuore ed illuminare l'animo, non si esaurisce in una sfida con se stessa, e non dobbiamo solo camminare ma dobbiamo vivere la Strada, evitando fatiche non motivate.

Il senso della Strada si ritroverà anche nel Programma: coordinato, con una direzione, con proposte finalizzate e non casuali.

## IL SERVIZIO

Le attività di Fuoco devono suscitare in ogni Scolta un atteggiamento ed uno stile di Servizio da testimoniare nella vita di tutti i giorni (NN.DD.).

«Io non sono venuto per essere servito ma per servire» Mt 20,28.

«Il primo tra voi sia servo di tutti» Mc 10,44.

Uno dei bisogni essenziali delle ragazze in età Scolte è quello di aprirsi al mondo e di sperimentare il gusto di rendersi utili soprattutto nei confronti dei più piccoli.

Le attività proposte in Fuoco dovrebbero far leva su questi sentimenti per farli sviluppare in maniera sana ed efficace: il servizio, infatti, ci pone in contatto con altre persone (riceventi) che meritano il meglio. Il servizio auto educa la Scolta alla responsabilità, alla costanza, alla necessità di prepararsi per realizzare qualcosa di bello (per gli altri ma anche per sé).



Nella scelta del servizio a cui indirizzare la Scolta teniamo in considerazione le esigenze di Gruppo ma anche quelle educative della Scolta (quali sono gli aspetti del carattere su cui deve migliorare e non solo le sue naturali inclinazioni).

È importante che il servizio non rimanga un'esperienza solo personale della Scolta, ma che in Fuoco si parli delle difficoltà incontrate, delle sensazioni provate, di quanto e di come si può dare agli altri e di quanto dagli altri riceviamo.

Solo tenendo alta l'attenzione su questi punti potremo gradatamente far sviluppare il senso della chiamata, della gratuità e della testimonianza.



## • **CARATTERE, SALUTE E FORZA FISICA, ABILITÀ MANUALE, SERVIZIO**

La formazione del carattere si sviluppa in Fuoco mediante il sistema di divisione in équipes (che insegna a condividere la tenda, il carico dello zaino, la preparazione di un Capitolo, ecc.), i continui riferimenti alla Legge Scout ed alla Carta di Fuoco, le tecniche di Route, la scienza dei boschi, la responsabilità della propria autoeducazione che proviene dalle Mete Personali, dai giochi di squadra, dalle difficoltà incontrate in Route ed in Uscita.

L'intuizione di Dio Creatore attraverso le sue opere, la capacità di apprezzare le bellezze della natura e l'amore per le piante e gli animali, sono sentimenti che la Scolta può riuscire a sviluppare attraverso tutti i suoi sensi, comprendendo i propri limiti e le proprie difficoltà e cercando di divenire una donna di carattere che cerca di intuire il progetto che Dio ha su di lei.

Dio ci ha donato un corpo che per la maggior parte di noi diviene poi culla di una nuova vita; la Scolta prende consapevolezza della sua femminilità ed è chiamata alla responsabilità rispetto a questo dono.

In un mondo che scinde sempre più facilmente sentimenti e sessualità, la Scolta deve essere aiutata a gestire le sue relazioni in un'ottica di felicità e non di sola passione.

Attraverso giochi, esercizi fisici, nozioni d'igiene personale e di alimentazione possiamo contribuire ad uno sviluppo fisico salutare ed armonioso delle Scolte.

L'abilità manuale viene sviluppata anche con occasionali attività in sede, ma soprattutto con attività quali forme varie di espressione artistica, o lavori che le Scolte stesse possano ritenere utili per sé (lavori per la sede, materiale creato da loro per una Route...).



Tutto ciò tende alla formazione di persone che sappiano adoperare le proprie mani e sviluppare in loro il senso del «potercela fare quando non ho tutto a disposizione».

Queste proposte aiutano anche la Scolta al senso della dimensione (non comincio qualcosa che so già che non riuscirò a concludere), dell'andare fino in fondo (e qui la Capo Fuoco è fondamentale nell'educare attraverso l'esempio), a comprendere il costo dei materiali e la manutenzione degli attrezzi.

Attività di abilità manuale sono anche preziosi aiuti per far scoprire la bellezza della collaborazione con gli altri, per superare momenti di tensione interpersonale (facendo qualcosa insieme si ricomincia a parlare), per far emergere caratteri e qualità talvolta sfuggenti.

È importante che la Scolta, anche in questa situazione, arrivi a comprendere che il dono dei talenti deriva dall'amore di Dio.

### *Servizio o partecipazione alle attività di Fuoco?*

Qualche Scolta potrebbe pensare che, all'indomani della firma della Carta di Fuoco e con l'inizio di un servizio costante, la partecipazione alle attività di Fuoco sia un accessorio.

Al contrario invece, il Fuoco diventa determinante per il Servizio laddove in esso le Scolte possano migliorare la loro forza d'animo, diventare disponibili a qualche sacrificio, essere competenti e quindi concretamente utili. Senza la presenza del Fuoco l'entusiasmo e le energie iniziali che sono nel cuore di ogni Scolta non si consoliderebbero in un atteggiamento di servizio maturo e si spegnerebbero rapidamente.

In quest'ottica la partecipazione al Campo Scuola è un'esperienza formativa che produce i suoi effetti migliori e moltiplicativi solo quando è preceduto da una vita di Fuoco attiva e da un periodo di servizio in unità che permetta una sufficiente visione della proposta (un anno completo).





## IL RUOLO DELLE SCOLTE

Nel processo di elaborazione di un Programma di Fuoco il ruolo giocato dalle Scolte è essenziale.

Non si può proporre un Programma calato dall'alto, al quale le ragazze non abbiano, almeno in parte, contribuito.

Scegliere insieme il Programma (imparare a farlo, pensarlo insieme) è anche questo un modo di vivere la Strada.

È ovvio che il grado di partecipazione all'ideazione e alla stesura del Programma dipenderà dall'età, dalla maturità e dall'esperienza di ciascuna Scolta e che il contributo di maggior peso verrà fornito dalle Scolte in Partenza e dalle Viandanti che abbiano partecipato ad almeno due Routes.

Anche nel caso in cui il Fuoco sia costituito da ragazze meno esperte, ciò non toglie che parte fondamentale della loro formazione sia il partecipare attivamente alla programmazione delle attività che le farà crescere (auto educazione).

Per la Capo Fuoco potrebbe essere una tentazione piuttosto forte, (soprattutto nel caso di un Fuoco di nuova costituzione) quella di procedere da sola a questa stesura, a maggior ragione se dispone di un Aiuto Capo Fuoco; ma è importante comprendere che un Programma ben fatto, nel quale le Scolte abbiano offerto idee e magari modalità di realizzazione, contribuirà indiscutibilmente ad una sua migliore riuscita e, di conseguenza, al lavoro di formazione che ci siamo proposte.



In occasione della programmazione la Capo Fuoco potrà certamente perseguire gli obiettivi che ritiene indispensabili raggiungere, ma sarà necessario accogliere quelle proposte fatte dalle Scolte che rispondano alle esigenze di tutte e risultino conformi al Metodo.

Nel momento in cui la Capo Fuoco si trovi costretta ad eliminare proposte poco adatte e che non possono essere modificate per renderle praticabili nell'ambito scout, sappia comunque dare valore alla proposta, per non avvilire o mortificare nessuno.

Allo stesso modo, in mancanza di proposte, di fronte alla più desolante partecipazione tacita e passiva che spesso molte ragazze possono assumere, è bene che la Capo Fuoco non supplisca immediatamente alla carenza di idee.



Non si deve avere troppa fretta perché è bene dare alle Scolte il tempo necessario per riflettere e pensare quali attività proporre, ma tale tempo deve anche essere ragionevole e non troppo lungo.

Le Scolte Viandanti devono imparare a formulare il Programma anche sulla base di chi passa, coerentemente con lo stile dell'accoglienza; nel Programma deve quindi rimanere lo spazio anche per i desideri ed i contributi delle Scolte Semplici; il ruolo della Capo Fuoco consiste nel trovare la migliore modalità per farle esprimere tenuto conto dell'età e del fatto che sono inserite in un contesto nuovo (evitare tavole rotonde ma prediligere giochi, attività con segni concreti che facilitino l'espressione e la comunicazione, ecc.).

Volendo sottolineare i passaggi fondamentali è buona norma:

- verificare la Route;
- individuare obiettivi comuni;
- tenere presenti le Mete Personali;
- valutare la nuova composizione del Fuoco.

## **Dalla condivisione del Programma a quella della responsabilità nella sua realizzazione**

Dopo che il Consiglio di Fuoco ha individuato le linee generali del Programma, queste vengono presentate al resto del Fuoco, in modo che tutte possano condividere determinate scelte e partecipare attivamente alla stesura, ancora da limare, del testo.

In questa fase spesso emergono incongruenze o ripetizioni sulle quali vigilerà la Capo Fuoco che provvederà, anche per ragioni organizzative, alla stesura definitiva del Programma.

Sarebbe bene che fossero le Scolte stesse a proporsi in fase di distribuzione dei vari ruoli per la realizzazione del Programma, ma non deve mancare l'accorta presenza della Capo Fuoco, in modo da evitare che certe competenze si fossilizzino o non rispondano, ad esempio, alle Mete Personali su cui ciascuna è chiamata a lavorare.

L'importante è che nessuna resti esclusa; anche nel caso in cui si verificano seri problemi di tempo (salute, lavoro, studio in altre città), ciascuna, in proporzione alla propria disponibilità, è chiamata a contribuire alla realizzazione del Programma.





## LE METE PERSONALI E LA VERIFICA

Le Mete Personali rappresentano gli obiettivi individuali per la crescita di ciascuna Scolta.

Esse si raggiungono inserendo nel proprio stile di vita quotidiano le attività di Fuoco e le esperienze di servizio.

Le Mete Personali sono complementari al Programma di Fuoco perché è proprio in base alla loro individuazione che tale Programma potrà, durante l'anno, essere adattato o modificato.

Infatti, la Capo Fuoco, una volta acquisiti gli obiettivi che ciascuna Scolta si propone di raggiungere nel suo progetto di crescita, lo potrà perfezionare inserendo nuove attività, nuovi spunti oppure affidando incarichi ad hoc che servano al loro raggiungimento.

Attraverso la verifica periodica degli obiettivi raggiunti e di quelli ancora da raggiungere, è possibile modificare il Programma adattando le attività alle esigenze delle Scolte.

È la Capo Fuoco, dunque, che deve essere sempre attenta a cogliere i segni della crescita e del cambiamento delle singole Scolte, pronta ad incoraggiarle e, dove necessario, a correggerle.

Le Mete Personali sono uno strumento indispensabile per far crescere la Scolta nell'auto educazione e nella responsabilità verso se stessa, nell'auto valutazione, nel porsi degli obiettivi per poi fermarsi a verificarli.

### L'auto educazione

L'auto educazione è alla base del metodo scout ma è in Branca Scolte che la Scolta ne prende coscienza.

Ricordando il noto «Guida da te la tua canoa» di Baden Powell, possiamo riportare qui dei passaggi chiave *traducendoli al femminile*:

*«Sei tu che devi vivere la tua vita, e se vuoi riuscire a raggiungere la felicità devi essere tu a guadagnartela. (...) Se vuoi riuscire nella vita, devi ora completare tu stessa la tua formazione. Il mio consiglio è che tu debba agire principalmente in tre direzioni, cioè, metterti in grado di assumere la responsabilità:*

- *Della tua professione o mestiere*
- *Di futura madre dei tuoi bimbi*
- *Di cittadina e guida di altri uomini.»*



In altre parole, diventare adulta e, specificamente nella nostra Associazione, diventare un'adulta capace di vivere intensamente alla luce della fede.

Cosa dovremmo, allora, chiedere alle Scolte?

Innanzitutto, la volontà di impegnarsi e di mettersi in gioco, il desiderio di progredire, di diventare migliori per essere più utili. Testimoniare loro l'ideale cristiano in cui ogni persona è chiamata a realizzare grandi cose nel progetto di Dio e che ogni giorno è chiamata a scoprire le enormi potenzialità dei propri talenti per porli a servizio del bene comune.

Attraverso l'auto educazione (e nello specifico attraverso lo strumento delle Mete Personali) la Scolta impara ad essere responsabile verso se stessa, perché primo attore della propria crescita e formazione; prendendo coscienza dei propri talenti e dei propri limiti, sarà in grado di relazionarsi in maniera più matura e feconda con gli altri. In questo modo, migliorando se stessa e le proprie competenze, potrà gradualmente divenire responsabile anche degli altri.

Il processo di auto educazione richiederà anche fedeltà ai propri ideali ed ai propri obiettivi e quindi esercizio di perseveranza e di pazienza. Attraverso l'auto educazione, la Scolta comprenderà meglio anche il valore delle proprie scelte, essendo chiamata ogni giorno a verificare il senso della Legge e della Promessa nella propria vita.

## **Come utilizzare le Mete Personali**

Si potrebbero schematizzare tre momenti nell'approccio alle Mete Personali:

1. Guardare dentro se stesse per conoscersi;
2. Individuare i problemi da risolvere e porsi degli obiettivi;
3. Verificare periodicamente i personali progressi educativi a cui si tende.

### **1. Guardare dentro se stesse per conoscersi.**

La Capo Fuoco, dopo un primo periodo di conoscenza, all'inizio del secondo trimestre, proporrà a ciascuna Scolta Semplice le Mete Personali da portare avanti durante l'anno.

Per le Scolte Semplici, con le quali generalmente non si ha ancora un legame, molto stretto, le Mete potrebbero essere discusse anche all'interno dell'equipe Scolte Semplici.

All'incontro individuale con la Scolta, la Capo Fuoco arriverà preparata avendo già individuato gli obiettivi che ritiene più urgenti raggiungere per la Scolta in questione, e gli obiettivi a lungo termine.



È la Capo Fuoco, infatti, che deve vedere un po' più lontano ed avere sempre presente che ogni Scolta Viandante è già in cammino verso la Partenza.

Ciò vuol dire che tutti gli sforzi devono essere orientati verso l'obiettivo finale: rendere la Scolta una donna di carattere, buona cristiana e buona cittadina: donna responsabile innanzitutto del discernimento della propria vocazione, cittadina cosciente ed attenta nel proprio lavoro ed in ogni ambito sociale.

Gli obiettivi possono essere impostati secondo il Treppiede (Strada, Comunità, Servizio) ed i 4 punti di B.P. (*vedi schemi utili a pag. 24*). Può essere utile realizzare una serie di domande personalizzate (magari da porre nel carnet) che possano aiutare la Scolta a focalizzare la mente su se stessa ed a fermarsi di tanto in tanto per verificare, anche da sola, il suo cammino.

È importante che la Scolta arrivi preparata al confronto; diamole dunque il tempo per una giusta riflessione.

Da tutto questo emerge che, mentre per le Scolte Semplici le Mete Personali vengono presentate nel secondo trimestre (o nel momento più opportuno nel corso dell'anno), le Mete Personali sono presenti per la Scolta Viandante senza soluzione di continuità.

## **2. Individuare i problemi da risolvere e porsi degli obiettivi.**

La Capo Fuoco chiederà alla Scolta di esprimere gli obiettivi che vuole raggiungere entro l'anno per migliorare, ad esempio, il proprio carattere, il rapporto con gli altri, il proprio impegno di studio o lavoro, il servizio, l'affettività, la vita di fede... tutte le sfere della propria vita.

È importante che la Scolta possa essere in grado di fidarsi con la Capo Fuoco in un rapporto sereno di reciproca fiducia.

La Capo Fuoco deve essere capace di ascoltare la Scolta e di indirizzarla nella maniera più giusta per la sua crescita, ridimensionando gli obiettivi troppo audaci, facendo notare le mancanze che possono essere colmate, facendola riflettere su aspetti del proprio essere e del proprio vivere a cui non aveva fatto caso.

Deve essere uno scambio sereno ed amichevole, dove la Capo Fuoco non si erge a giudice, ma si espone in tutte le sue debolezze con la coscienza che ciò che può offrire è la sua personale esperienza di vita ed il suo impegno autentico a vivere gli ideali della Partenza. In questo modo Capo Fuoco e Scolta sapranno in che direzione muoversi, avendo chiari degli obiettivi precisi preferibilmente *scritti su carta (sul Carnet della Scolta, ma anche ad esempio su un cartoncino in sede insieme alle Mete Personali del resto del Fuoco)*.



È importante che gli obiettivi siano il più possibile concreti, per evitare che le Scolte (soprattutto le più giovani) si perdano su concetti astratti. Ad esempio, invece di un generico «sarò più presente in famiglia» andrebbe meglio un impegno più concreto e più semplice, anche da verificare in seguito, come «aiuterò mio fratello a fare i compiti» o «collaborerò concretamente in qualche altra cosa ad es. spesa, cucina».

Allo stesso modo bisogna aiutare le Scolte affinché si concentrino su pochi e chiari obiettivi avendo ben cinque anni di permanenza in Fuoco nei quali si avrà il tempo di proporre tutte le Mete con gradualità e calma. Solo un'assunzione graduale e calibrata di responsabilità potrà far raggiungere anche le Mete meno facili ed immediate, infatti quelle più difficili, proprio perché più profonde, richiederanno tempi più lunghi e dedicati.

### ***3. Verificare periodicamente i personali progressi educativi a cui si tende.***

Periodicamente le Mete Personali andranno verificate, coerentemente con quanto concordato inizialmente con la Capo Fuoco o, se utile, con tutto il Fuoco.

Ci sono infatti delle Mete che le Scolte possono anche comunicare a tutto il Fuoco, soprattutto se ritengono o capiscono che la comunità potrebbe essere un valido sostegno per raggiungerle.

Quindi, come si condividono le Mete e le difficoltà, così si condividono le gioie ed i traguardi.

Ovviamente, se ci saranno situazioni personali delicate, momenti di disagio, problemi familiari, essi andranno verificati separatamente per rispettare la sensibilità della persona.

## **Schemi utili**

Di seguito sono state raggruppate le Mete Personali, già presenti nelle NN.DD., secondo lo schema base del Programma.

Per una migliore comprensione di che cosa è una Meta Personale, può essere utile anche consegnare alle Scolte Semplici il primo schema.

Nella vita di Riparto la Guida ha delle prove già prestabilite per arrivare alla Promessa, alla Seconda ed alla Prima Classe, nonché al conseguimento delle Specialità; ora alla Scolta viene chiesto di individuare le prove per raggiungere gli obiettivi, ed è quindi il primo passo.

Il secondo e terzo schema dovrebbero essere di continuo riferimento alla Capo Fuoco per stimolare il cammino della Scolta Viandante. I citati schemi possono essere anche illustrati o consegnati alla Scolta Viandante col rischio però di



banalizzarne il contenuto perché alla stessa si richiede non solo d'indicare le prove ma soprattutto di avere un ruolo attivo nella loro scelta in un'ottica di condivisione degli obiettivi.

Dopo qualche mese dall'ingresso in Fuoco:

<b>COMUNITÀ</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Avvicinarsi alle altre</li> <li>- Preparare Capitoli</li> <li>- Ruolo attivo in equipe</li> <li>- Presenza attiva a riunioni, uscite, Route...</li> </ul>
<b>STRADA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Conoscenza di sé...</li> </ul>
<b>SERVIZIO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Testimonianza (scuola, famiglia, parrocchia...)</li> </ul>
<b>FORMAZIONE CRISTIANA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Leggere un libro di spiritualità</li> <li>- Ascolto della Parola,</li> <li>- Preghiera quotidiana</li> <li>- Vita sacramentale</li> <li>- Lectio, esame di coscienza</li> <li>- Direzione spirituale...</li> </ul>
<b>CARATTERE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Uso del Carnet di Marcia</li> <li>- Linguaggio gentile</li> <li>- Essere donna</li> <li>- Rapporto vero con gli altri...</li> </ul>
<b>SALUTE E FORZA FISICA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Cura del corpo</li> <li>- Igiene alimentare</li> <li>- Allenamento per la Route</li> <li>- Senso del Bello...</li> </ul>
<b>ABILITÀ MANUALE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Abilità domestica</li> <li>- Tecnica da condividere in Fuoco...</li> </ul>
<b>SERVIZIO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Servizi extra associativi</li> <li>- Lettura di un testo scout...</li> </ul>



Dalla firma della Carta di Fuoco al raggiungimento delle Mete scelte:

<b>COMUNITÀ</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Conoscenza del proprio apporto originale e costruttivo alla comunità...</li> <li>- Preparazione e responsabilità di un'uscita</li> <li>- Collaborazione viva per la preparazione Route</li> <li>- Essere di aiuto alle Scolte Semplici nelle tecniche di Route</li> </ul>
<b>STRADA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Abitudine e farsi dei programmi e verificarli</li> </ul>
<b>SERVIZIO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Responsabilità concrete in famiglia</li> <li>- Conoscenza città, problemi, servizi</li> <li>- Capire ed amare lo studio</li> <li>- Farsi conoscere dal parroco e rendersi disponibile</li> </ul>
<b>FORMAZIONE CRISTIANA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Leggere un libro di spiritualità</li> <li>- Ascolto della Parola, Preghiera quotidiana</li> <li>- Vita sacramentale</li> <li>- Lectio, esame di coscienza, ritiro spirituale</li> <li>- Dialogo costante con direttore spirituale...</li> </ul>
<b>CARATTERE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Abitudine ad orari regolari di vita</li> <li>- Lettura periodico di informazione</li> <li>- Padronanza di sé, ricerca di armonia, volontà</li> <li>- Atteggiamento positivo verso i ragazzi (riflessività e padronanza dei sentimenti)</li> <li>- Realizzazione di una Inchiesta personale</li> </ul>
<b>SALUTE E FORZA FISICA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Vivere intelligentemente la ginnastica</li> <li>- Pratica ed amore per uno sport</li> </ul>
<b>ABILITÀ MANUALE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Espressione: tecniche di animazione</li> <li>- Consolidamento di una capacità per gli altri</li> <li>- Lavoro domestico nei vari aspetti</li> <li>- Scelta e studio di un aspetto della natura</li> </ul>
<b>SERVIZIO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Prepararsi metodologicamente per il servizio</li> <li>- Partecipare al campo scuola</li> <li>- Conoscere il Guidismo internazionale</li> <li>- Aiutare le Scolte semplici ad orientarsi nelle letture scout</li> <li>- Vivere pienamente il servizio di Fuoco</li> </ul>



In preparazione della Partenza:

<b>COMUNITÀ</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Aver compreso ed accettato le regole del Fuoco</li><li>- Responsabilità del proprio apporto alla società</li><li>- Aver partecipato con costanza al Consiglio di Fuoco</li></ul>
<b>STRADA</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Aver fatto propri i valori delle tre Branche</li><li>- Ricercare un servizio individuale nell'ambito della propria vocazione di persona</li></ul>
<b>SERVIZIO</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Vivere la vocazione all'amore come testimonianza di fede</li><li>- Spirito di scoperta come componente essenziale della propria spiritualità</li></ul>
<b>FORMAZIONE CRISTIANA</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Approfondimento dottrina sociale della Chiesa</li><li>- Conoscere e riflettere sulle vocazioni della donna</li><li>- Coscienza della funzione della parrocchia nella Chiesa</li><li>- Lettura costante della Parola</li><li>- Riflessione su grandi spiritualità nate dalla Chiesa</li><li>- Testimonianza sul senso ecclesiale</li><li>- Dialogo sempre più profondo con il direttore spirituale</li></ul>
<b>CARATTERE</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Carnet di marcia</li><li>- Gerarchia di valori su cui attuare scelte di vita</li><li>- Verifiche personali</li><li>- Dialogo in famiglia in vista della famiglia di domani</li><li>- Approfondire la conoscenza della città</li></ul>
<b>SALUTE E FORZA FISICA</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Programma personale di educazione fisica ed alimentare</li><li>- Consapevolezza dell'attenzione ad essere donna</li><li>- Aver compreso l'essenza della femminilità</li><li>- Forte esperienza di vita all'aperto</li></ul>
<b>ABILITÀ MANUALE</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- In rapporto alla propria vocazione approfondire le competenze richieste nel servizio, per il lavoro ecc.</li></ul>
<b>SERVIZIO</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Aver maturato idee chiare su scoutismo/Guidismo</li><li>- Saper offrire un servizio individuale</li><li>- Riflessione sul rapporto tra cattolicesimo e scoutismo</li></ul>





## IL RUOLO DELLA CAPO FUOCO, DELL'ASSISTENTE E DELL'AIUTO CAPO FUOCO

Stesura e realizzazione del Programma sono responsabilità di tutti i componenti della Comunità di Fuoco, ognuno secondo il proprio ruolo (Scolte Viandanti, Scolte Semplici, Capo Fuoco, Aiuto Capo Fuoco, Assistente).

Il ruolo della Capo Fuoco, come per ogni attività, è quello di saper interpretare le necessità del Fuoco con chiarezza; si potrà così perseguire, ovviamente con la necessaria elasticità, gli obiettivi proposti sia nella loro fase di stesura che, e soprattutto, in quella della loro effettiva realizzazione.

Le necessità del Fuoco (di cui si dovrà tener conto per scegliere gli obiettivi da raggiungere e le attività da inserire nel Programma) vanno ricercate attraverso:

- Una verifica dell'attività dell'anno appena trascorso: percorsi completati o ancora da terminare; i punti di forza del cammino fatto (esperienze vissute, attività, particolari modalità di confronto); esigenze emerse.
- Una valutazione del cammino delle singole Scolte e delle tappe raggiunte e da raggiungere nel corso dell'anno.
- Un confronto con la Capo Riparto per iniziare a conoscere le ragazze che saliranno al Fuoco.

Tutto questo viene fatto dalla Capo Fuoco in prima persona; non c'è una divisione dei compiti col resto della Direzione di Fuoco.

Il confronto con l'Aiuto Capo Fuoco e l'Assistente sarà per lei importante per rendere più ricca la sua analisi e per raccogliere stimoli e spunti per la programmazione.

Il passaggio successivo è quello di stabilire gli obiettivi per l'anno che inizia, per il Fuoco ed, a grandi linee, per le singole Scolte (Mete Personali, situazioni particolari, ...).

Alcuni di questi obiettivi saranno condivisi col Consiglio di Fuoco al momento di stendere il Programma dell'anno e saranno inseriti in esso; altri resteranno una traccia per la Capo Fuoco (se riguardano, ad esempio, situazioni personali di Scolte o dinamiche particolari all'interno della comunità che vanno affrontate prima separatamente).

La condivisione col Consiglio di Fuoco avviene attraverso un'attività proposta dalla Direzione di Fuoco che porti le Scolte a fare il punto sul cammino fatto ed a far emergere esigenze e proposte costruttive.



Insieme si stende poi il Programma con l'aiuto della griglia ed in seguito, con un'altra attività, lo si presenterà alle Scolte Semplici perché possano conoscerlo e progressivamente farlo proprio.

## **La Capo Fuoco**

Nel corso dell'anno il ruolo della Capo Fuoco sarà quello di:

- spronare le Scolte affinché si rispettino i tempi di realizzazione del Programma tenendo sempre presenti gli obiettivi che si vogliono raggiungere;
- verificare periodicamente con le Scolte il cammino percorso, avendo l'accortezza di pensare ad eventuali variazioni del Programma stesso derivanti da errate valutazioni di tempi ed obiettivi che potrebbero essere emersi nel corso della sua realizzazione;
- proporre eventuali fuori programma del percorso in atto per far capire che il Fuoco vive intensamente il proprio tempo nel nostro mondo e non al di fuori di esso;
- seguire personalmente i percorsi delle singole Scolte, dalle Semplici alle Partenti.

## **L'Aiuto Capo Fuoco**

Il suo ruolo è importante e nel contempo delicato perché deve analizzare il Programma e gli obiettivi con la stessa attenzione usata dalla Capo Fuoco.

Solo così potrà esserle d'aiuto e sostegno in ogni fase oltre che nella verifica del lavoro che si è programmato.

## **L'Assistente Spirituale**

È per la Capo Fuoco un aiuto molto importante pur nella peculiarità del suo ministero.

Partecipa alla fase di programmazione prima in Direzione di Fuoco, poi anche in Consiglio di Fuoco.

È importante che sia coinvolto non solo sulla formazione spirituale delle Scolte ma anche su tutti gli altri temi che sono oggetto di educazione delle Scolte stesse con l'avvertenza che il metodo scout forma la persona in modo integrale e non settoriale.

Questo ruolo dovrebbe essere preferibilmente ricoperto da un sacerdote (in particolare per l'opportunità di vivere i sacramenti all'interno delle attività), ma



dove non fosse possibile si deve comunque cercare una figura religiosa di riferimento.

È un Capo e quindi prenderà parte a tutti i momenti delle attività (uscita, riunione, servizio, ...) e non solo al momento di confrontarsi sul tema di spiritualità.

Nel caso (purtroppo frequente) in cui l'Assistente non possa essere una presenza costante, la sua partecipazione alle attività deve essere programmata in maniera intelligente fin dall'inizio dell'anno.

Quello che assolutamente non deve mancare è il confronto con la Capo Fuoco, sia per curare la sua crescita personale, sia per verificare la crescita delle Scolte.



Per quanto riguarda la sua presenza in Fuoco, è bene che questa non si realizzi con una fugace apparizione di qualche minuto magari in più riunioni; si scelga, in base al Programma, alcuni momenti (un Capitolo, un'uscita, un tema particolare da affrontare, ...) in cui possa partecipare a tutta l'attività così da permettere un confronto con le Scolte in un clima di serenità e senza fretta.





## LA GRIGLIA DEL PROGRAMMA

In questa fase vogliamo darvi dei suggerimenti in merito al lavoro che, con entusiasmo, dovete fare in Consiglio di Fuoco per la stesura del Programma.

Il Programma è un tutt'uno e non può essere pensato a parti separate che non si relazionino tra di loro, senza un filo conduttore.

Non è quindi un contenitore di esperienze varie e casuali perché si rischierebbe di non dare e trovare un senso a quello che si sta facendo, ricorrendo quindi ad una negativa improvvisazione che sconterebbe la mancanza d'idee e di motivazioni.

In un Programma annuale non dovrebbero mancare:

- uno spazio in cui a turno le Scolte debbano in equipe, ma anche singolarmente, proporre qualcosa a tutto il Fuoco;
- un'uscita o almeno un'attività (es.: Capitolo, attività tecnica, uscita di S. Caterina, Veglia di Pentecoste, Giornata del Ricordo...) da realizzare con altri Fuochi per dare il senso della dimensione associativa;
- un'attività di Intereducazione anche con il Clan programmata sin dall'inizio dell'anno e non una meteora che arriva improvvisamente o che ci rende più popolari agli occhi delle ragazze! (es.: in occasione del rinnovo della Promessa, in preparazione della Pasqua...);
- l'approfondimento di una tecnica scout, possibilmente all'aria aperta, o di una tecnica particolare (es.: canoa, uscite con ciaspole, abilità manuali...).

Il Programma deve tendere a far crescere le Scolte nella loro interezza, vale a dire ad incrementare la loro padronanza delle tecniche di Route, le loro conoscenze culturali, la loro fede, la consapevolezza dell'essere donna.

Nel caso di attività tecniche particolari ricorda sempre di informarti in merito alla copertura assicurativa che l'Associazione fornisce! Nel caso le attività da attuare non rientrino nella copertura assicurativa associativa, pensa ad una assicurazione supplementare temporanea oppure appoggiati ad un'associazione specifica o ad un esperto per organizzarla ed attuarla.



## Un metodo di lavoro: lo schema base in modo da aiutare a non dimenticarsi nulla

Vengono proposti di seguito due schemi che possono aiutare alla stesura del Programma di Fuoco.

Il primo aiuta a focalizzare gli obiettivi:

PUNTI DEL PROGRAMMA		OBIETTIVI
MOTTO (Una frase da qualsiasi fonte o inventata, che sintetizzi lo spirito delle attività dell'anno)		
TEMA (Un aspetto della vita di Fuoco che deve essere migliorato o addirittura raggiunto: comunità, stile, servizio, etc.)		
TREPIEDE	COMUNITÀ (Accettazione delle regole. Disponibilità all'ascolto. Condivisione.)	
	STRADA (Essenzialità, disciplina e padronanza di sé)	
	SERVIZIO (In Gruppo, extra-associativo. Nel proprio contesto sociale)	
SPIRITUALITÀ (incontro con Gesù Cristo. Appartenenza ecclesiale. insegnamenti sociali della Chiesa.)		
4 PUNTI DI BP	CARATTERE (Personalità e Spirito Scout)	
	SALUTE E FORZA FISICA (Rispetto del proprio corpo, dono di Dio)	
	ABILITÀ MANUALE (E TECNICHE) (Recupero delle tecniche acquisite e delle specialità conseguite nel Riparto per mettere le proprie capacità a servizio degli altri)	
	SERVIZIO (Responsabilità. Impegno.)	
CONOSCENZA DELL' ASSOCIAZIONE (Continuità del Metodo)		



Il secondo lo rende più dettagliato e lo suddivide in trimestri:

	<b>Obiettivi</b>	<b>Treppiede: Comunità Strada Servizio</b>	<b>Attività Tecnica scout Capitoli Inchieste</b>	<b>Approfondimenti della vita di Fede</b>
1° trimestre (ottobre/dicembre)				
2° trimestre (gennaio/marzo)				
3° trimestre (aprile/giugno)				
Route				

Le Scolte Viandanti in Consiglio di Fuoco porteranno le loro proposte sulla base dei 4 punti di BP o sul Treppiede in maniera tale da avere un'unica chiave di lettura per la stesura del Programma.

**Il motto.** Come scritto sulle Norme Direttive, è una frase che sintetizza lo spirito delle attività dell'anno.

È successivo alla definizione del **tema** che è invece l'aspetto su cui dibattere maggiormente.

**Il tema.** Il Consiglio di Fuoco deve essere aiutato a fare un'analisi critica dell'anno precedente per capire dove può migliorare (es.: c'è stata una scarsa partecipazione alle uscite, oppure i rapporti tra le Scolte non sono stati collaborativi, o il servizio non è stato portato avanti con impegno, ecc.); inoltre deve tener conto della composizione del Fuoco (es.: se ci sono più Scolte Semplici che Scolte Viandanti, se ci saranno Partenze, ecc.).

**Esempi di temi guida di Spiritualità/approfondimenti della propria fede.** La preghiera della Scolta, la S. Messa, un'enciclica, proposte diocesane, proposte associative.

**Temi per Capitoli.** Qualunque argomento inserito nel Programma che possa essere arricchito da un confronto più ampio (es.: il viaggio, la comunità, la libertà, i diversi modi di servire, il perché di una scelta, la giustizia, ecc.).

**Attività tecniche.** Tutte quelle scout vissute nell'ottica del servizio e comunque ad hoc per ragazze di oltre 16 anni: vale a dire che bisogna proporre anche esperienze nuove, laddove necessario seguite da esperti, che possano dare competenza e sicurezza.



**Salute e forza fisica.** Le ragazze possono diventare un po' pigre, quindi siamo noi le prime a non dover mollare. Sì ad uscite che osino (senza strafare), che le mettano di fronte anche ad un impegno fisico per cui si debbano preparare.

**Servizio.** L'aspetto non si esaurisce con ciò che fanno nelle pattuglie in cui sono inserite come Aiuti (o nell'ente extra associativo in cui fanno servizio), è qualcosa da verificare attraverso il confronto continuo. È possibile proporre servizi fatti dal Fuoco nella sua interezza: ci possono (e devono) stare proprio per vivere sensazioni ed impegno comunitario.





## MEZZI E STRUMENTI

### IL CARNET DI MARCIA

**QUANDO?** Il Carnet di Marcia va presentato alla Scolta Semplice subito dopo il suo arrivo in Fuoco, o almeno nel primo periodo di vita di Fuoco. Infatti, il Carnet di Marcia va utilizzato dalla Scolta in maniera libera, personale ma comunque stimolata.

**PERCHÉ?** Utilizzare il Carnet di Marcia è un valido strumento di formazione perché permette alla Scolta di annotare ciò che è importante e che non deve essere dimenticato, come le tecniche, le attività natura, le chiacchierate, le riflessioni, le Mete Personali.



Il Carnet di Marcia è quindi un testimone della vita di Fuoco della Scolta, anno dopo anno, perché documenta quanto appreso e ciò che ancora si deve apprendere, ciò che si è programmato e ciò che si è raggiunto, ciò che si è vissuto e quanto ancora si deve sperimentare.

**COME?** Il Carnet di Marcia può essere realizzato in vari modi e con l'utilizzo delle tecniche scout quali, ad esempio, l'abilità manuale.

Sarà la Scolta a fare tale scelta aiutata dalla Capo Fuoco che potrà anche lanciare qualche nuova tecnica per la sua realizzazione come la lavorazione del cuoio, dei tessuti, il decoupage o altro.

Un'idea simpatica potrebbe essere quella di fare il porta-Carnet, con la stoffa, ideato e realizzato poi completamente dalla Scolta.

Questo strumento può essere molto utile, sia per avere tutto in ordine che per trasmettere alla Scolta il concetto che il Carnet di Marcia per lei è un qualcosa di prezioso e come tale va trattato, quindi con cura ed attenzione.

### LA CARTA DI FUOCO

**QUANDO?** La Carta di Fuoco è presente sin dall'inizio del cammino del Fuoco, e va presentata alle Scolte Semplici durante il primo anno, in vista delle loro tappe di formazione.

**PERCHÉ?** La Carta di Fuoco e la carta d'identità del Fuoco, nei suoi obiettivi, nei suoi principi, nelle sue Mete fissate da percorrere insieme. Deve quindi essere sempre presente in fase di definizione degli obiettivi e di verifica personale e comunitaria.



In un Fuoco di nuova apertura la scrittura della Carta di Fuoco costituisce già di per sé obiettivo concreto del primo anno, ed è una preziosa occasione per far prendere coscienza alle Scolte dei valori dello Scoltismo.

La Carta di Fuoco è preziosa e viene custodita con cura nella sede. Un'attività di abilità manuale può consistere nel produrre la carta su cui verrà scritta. Esistono a tal proposito diversi link su internet o sussidi che spiegano le diverse fasi di lavorazione.

## IL CAPITOLO

**QUANDO?** Il Capitolo è uno strumento per far lavorare le Scolte in équipes miste per età, per aiutare a formare lo spirito di comunità, per educarle all'approfondimento di una tematica nonché per spingerle a vincere la naturale timidezza ed a capire l'importanza del proprio contributo in questa attività atta ad esprimere il proprio punto di vista. Il Capitolo deve essere inserito nel Programma ed occupare al massimo tre o quattro riunioni di cui due interamente dedicate al suo svolgimento. Se ne possono proporre due o tre all'anno a seconda delle esigenze.

**PERCHÉ?** È importante che alla Scolta sia data la possibilità di avere strumenti per saper leggere la vita quotidiana e saper prendere decisioni e posizioni nella sua vita. L'argomento del Capitolo deve essere sentito e condiviso; la tempestività del lancio è determinante nel caso in cui la scintilla sia un fatto di attualità (non necessariamente mondiale, magari anche un fatto cittadino); ecco un caso in cui la Capo Fuoco dovrebbe essere capace di apportare modifiche al suo Programma. Occorre infatti che sappia essere elastica per non perdere l'efficacia di un fatto avvenuto, studiato, analizzato e soprattutto discusso e fatto proprio nel momento giusto per la crescita delle singole Scolte e del Fuoco.

**COME?** Lo schema tipo potrebbe essere:

- 1ª riunione: lancio del Capitolo, struttura dell'argomento e formazione delle équipes di lavoro;
- 2ª riunione: (almeno 15 gg. dopo il lancio) lasciare un po' di tempo alle équipes affinché mettano a punto la presentazione;
- 3ª riunione: presentazione e discussione, si può anche scegliere un luogo diverso dalla sede se ritenuto più opportuno per realizzarlo;
- 4ª riunione: conclusioni, qui emerge il ruolo della Capo Fuoco perché essa dovrebbe valorizzare l'apporto delle Scolte, evidenziare le idee condivise, chiarire qual è la posizione dello scautismo per far intuire, sempre, il progetto della donna della Partenza.

Il Capitolo, infatti, non è un semplice scambio di idee (fondamentale ma non sufficiente) ma uno strumento di crescita nello scautismo.



## L'INCHIESTA

**CHE COSA È?** È il mezzo dello Scoltismo il cui obiettivo è avere la conoscenza di una determinata realtà utilizzando un metodo d'indagine appropriato e non superficiale.

**CHI?** Nella sua scelta e realizzazione devono essere coinvolte tutte le Scolte; nei Fuochi numerosi l'argomento sarà scelto dal Consiglio di Fuoco e comunque condiviso da tutto il Fuoco, ma non preclude alla Capo Fuoco di dare input idonei a focalizzare bene l'oggetto.

Le Scolte possono lavorare in équipes formate in base ai vari settori o in base ad aree su cui operare.

**QUANDO?** È importante scegliere bene i tempi per non trasformare l'Inchiesta in un sondaggio. È il mezzo giusto per scoprire i posti in cui si farà la Route, o l'uscita (magari con l'explò) o per arrivare preparate ad un determinato tipo di servizio.

**DOVE?** È necessario che una volta date le coordinate di massima dell'attività, alle équipes e/o Scolte venga data la possibilità di organizzarsi dandosi tempi e modi d'azione, fissando un evento (riunione pre-Route, uscita, attività di programmazione del servizio) per confrontare i risultati.

**PERCHÉ?** A differenza del Capitolo non è chiesto, solitamente, alla Scolta di trarre conclusioni e/o prendere una posizione determinata in merito, in quanto l'Inchiesta è diretta alla conoscenza più diretta e concreta della realtà e perché l'accento va posto sul dare la possibilità di mettersi alla prova nello scoprire la realtà, rapporti con le istituzioni, le altre persone, i tempi ed i modi della società.

È fondamentalmente perché l'Inchiesta è diretta a conoscere una realtà che è già in partenza condivisa dal Fuoco (Route, servizio, ecc.).

**COME?** L'Inchiesta tipica e molto utile è quella per il lancio della Route. È un buon mezzo per riscoprire anche le capacità tecniche delle Scolte.

Divise in équipes, possono affrontare l'aspetto topografico con percorso altimetrico e plastico, l'aspetto naturalistico anche finalizzato ad idoneo equipaggiamento, l'aspetto sociale con previsione di eventuali tappe in particolari zone, la logistica.

È possibile che le Scolte predispongano anche schede tecniche dove raccolgano le informazioni e le verifichino poi sul posto.



## LA ROUTE

**CHE COSA È?** È un momento comunitario molto forte ed arricchente, in cui si concretizza il lavoro fatto durante l'anno con il Fuoco, e dove si è chiamate a mettersi in gioco, a confrontarsi ed a crescere.

**CHI?** La Route deve essere preparata da tutta la comunità di Fuoco. Tutte le Scolte, insieme alla Capo Fuoco, scelgono il percorso da fare valutando la difficoltà dei sentieri, i punti di accampamento, le qualità naturalistiche dei luoghi. Le Scolte, divise in équipes, ripartiscono i compiti per la logistica: menu, trasporti, rilievi altimetrici ecc...

**QUANDO?** Essendo l'attività conclusiva dell'anno di Fuoco, il periodo migliore è ovviamente quello estivo, non solo per le condizioni meteo, ma perché è il momento adatto per valutare il percorso di crescita fatto nel corso dell'anno, e per porre le basi e gli obiettivi per l'anno scout entrante. Oltre che nel periodo estivo questo strumento può essere utilizzato, anche se per pochi giorni, durante la pausa per le festività natalizie o quelle per la Santa Pasqua. Diventa così un modo per vivere in maniera forte questi importanti periodi liturgici.



**DOVE?** Generalmente il luogo dove fare una Route dovrà essere il più possibile immerso nella natura, meglio ancora se in montagna, dove i percorsi sono variabili e possono essere calibrati in base alle capacità fisiche delle Scolte. Percorsi su strade poco trafficate o sterrate, possono essere pensati, per esempio, nel caso di una Route in bicicletta.

**PERCHÉ?** La si fa per mettere efficacemente in pratica la proposta educativa dello Scoltismo. In Route si fa esperienza concreta di strada con tutte le sue peculiarità: ci si confronta col proprio fisico, si impara a condividere emozioni e fatiche, ci si aiuta e si viene aiutati. Si è in una dimensione più misurata, vicini a Dio ed alla natura.

La Scolta si trova così a vivere concretamente ciascuna delle componenti del Treppiede.

**COME?** Lo spirito col quale si parte per una Route è quello dell'essenzialità e dell'umiltà.

Lo zaino dovrà contenere solo il necessario per far fronte ai propri indispensabili bisogni, ma soprattutto occorrerà affrontare la strada con l'umiltà di chi riconosce



la grandezza della natura che lo circonda, sapendola amare, rispettare, ed anche un po' temere.

Anche la Route si può realizzare in modi ed ambienti diversi mettendo in campo differenti abilità. Per qualche suggerimento consulta il n. 1/08 di Filo Rosso disponibile sul sito associativo.

## L'USCITA

**CHE COSA È?** È una delle attività fondamentali del Programma. Deve essere strettamente correlata ad esso ed all'argomento che si sta trattando in Fuoco, per poter approfondire quei punti che, in una riunione, non possono essere trattati.

**CHI?** L'uscita deve essere preparata con l'aiuto delle Scolte in tutte le sue parti compresa quella tecnico-logistica (spostamenti, mezzi di trasporto, menu, etc.). La Capo Fuoco e l'Aiuto coordineranno questo lavoro per renderlo organico, prepareranno l'impalcatura dell'uscita e tutti quei momenti di riflessione, crescita, e preghiera che daranno valore a ciò che si farà.

**QUANDO?** Le uscite dovrebbero essere abbastanza frequenti (almeno 5/6 l'anno). Vanno fatte a conclusione (o per il lancio) di un argomento specifico che si è trattato (o si tratterà) in Fuoco.

**DOVE?** Molto dipende dal tipo di attività che si propone. Se l'attività è di tipo naturalistico o tecnico e quindi all'aperto, ci si recherà in un luogo dove si possa essere a contatto con la natura; al contrario se l'attività prevede tecniche da fare al chiuso (es: abilità manuale) o se si tratta di un'uscita di servizio o di un explò riferito ad un ambiente umano, allora si ricercherà un luogo specifico nel quale andare.

**PERCHÉ?** L'uscita si fa per approfondire argomenti e tecniche trattati durante l'anno. Avendo l'opportunità di recarsi in un luogo specifico o stare in mezzo alla natura, le Scolte imparano a conoscere luoghi e realtà diversi dalle loro, a trascorrere tempo assieme, a condividere quei momenti (i pasti, la strada, il fuoco serale, ecc.) che settimanalmente, durante le riunioni, non è possibile vivere. Ciascuna uscita andrà preparata e pensata in maniera diversa dalle altre. Sta alla sensibilità ed alla capacità della Capo Fuoco capire quale sia il momento idoneo per presentare una diversa tipologia di uscita al suo Fuoco, perché questa venga accolta e recepita in maniera positiva, ma soprattutto perché si renda efficace per la crescita della comunità e di ogni singola Scolta.

Tipologie di uscite che si possono fare:

- uscita con attività di servizio;
- uscita con l'approfondimento di una tecnica;
- uscita naturalistica;



- explo per la scoperta, ricerca e conoscenza di un determinato ambiente;
- uscita con attività liturgica, per conoscere alcune realtà specifiche (es: in monasteri o conventi), o svolta in prossimità di un momento importante dell'anno liturgico (es: Natale, Pasqua, Pentecoste).





## LA VERIFICA

La verifica è un'azione educativa. Eseguire la verifica non fa solo parte della programmazione, ma è essa stessa un'azione educativa che, se ben pensata, arricchisce la Capo Fuoco, le Scolte e tutta la comunità che opera attorno al Fuoco (Gruppo, genitori, Chiesa, Associazione, ...).

- Dagli esiti della verifica la **Capo Fuoco** ottiene una risposta di ritorno che le conferma se proseguire sulla strada intrapresa oppure se, con coraggio, cambiare decisamente rotta.
- Eseguire la verifica delle attività pensate e concordate insieme alle **Scolte** ha, nella nostra azione educativa una duplice valenza: responsabilizzare la comunità e la singola Scolta sull'andamento del Fuoco (ammettere che le cose non vanno implica l'impegno di ognuna a «fare del proprio meglio» per migliorarle); in secondo luogo eseguire la verifica delle attività ci permette di trasmettere alle Scolte l'abitudine di valutare in senso critico e costruttivo le loro azioni ed il loro modo d'essere.
- Poiché le Scolte, come tutte le ragazze che vivono nelle nostre Unità, ci sono state affidate dalle famiglie, la verifica è utile anche per saper rispondere del nostro agire ai genitori ed a coloro che hanno delle responsabilità nei loro confronti: il **Capo Gruppo** e **l'Associazione, la Chiesa** e la **società** intera da cui sentiamo di aver ricevuto un mandato.

**CHE COSA?** Poiché parliamo di azioni educative, quali sono quelle che programiamo e realizziamo in Fuoco, per semplicità di esposizione potremmo distinguere la verifica del *fare* (obiettivi e finalità tecniche) dalla verifica dell'*essere* (il proprio modo di porsi di fronte alle altre ed alle attività e le Mete Personali della progressione in Fuoco). È importante comunque, avere ben presente che ogni attività contiene sempre il duplice aspetto del *fare* e dell'*essere* e quindi, verificarla nel suo complesso, significa soffermarsi su entrambi questi aspetti.

La verifica del *fare* riguarda ad esempio:

- la capacità di organizzare il tempo (puntualità, tempistica, ...);
- la tecnica di Route (resistenza fisica al cammino, l'equipaggiamento personale e comunitario, ... );
- la competenza logistica (scelta dell'itinerario, valutazione dei tempi, scelta dei mezzi di trasporto, montaggio e smontaggio del campo, cucina, ... );



- il mantenimento delle abilità tecniche (pionieristica, topografia, campismo, ... );
- le capacità espressive (gestione di un fuoco di bivacco, canto, ... );
- ...

La verifica dell'essere riguarda le Scolte e la stessa Capo Fuoco che, oltre a verificare se stessa, osserva le Scolte per aiutarle a crescere. La verifica dell'essere è sicuramente la parte più delicata.

### **La Scolta verifica se stessa**

Qualsiasi attività che si fa in Fuoco è per la Scolta un momento di crescita della sua progressione personale. La verifica di se stesse è un passo essenziale nel processo di auto educazione.

Nella Branca Scolte esso assume un ruolo fondamentale nel quale la Scolta diviene assoluta protagonista della propria crescita.

In questo senso è di particolare importanza la verifica, intesa come personale esame di coscienza, in relazione all'età della Scolta che le permetterà di sviluppare quella coscienza critica necessaria a compiere scelte autonome ed a risponderne. Verificare se stesse non è cosa facile, per questo il metodo ci propone le Mete Personali, ovvero obiettivi chiari, realizzabili e verificabili.

Nella scelta delle Mete Personali è decisamente utile proporre come indispensabile punto di riferimento la Carta di Fuoco.

Solo così la verifica personale potrà essere indice di coerenza tra l'essere ed il fare, tra il proprio modo d'agire e di porsi ed il volontario impegno preso apponendo la propria firma sotto ciò che la Carta di Fuoco recita.

### **La Capo Fuoco verifica se stessa e verifica la progressione della Scolta**

Quando la risposta del Fuoco non corrisponde alle aspettative la Capo Fuoco rischia di dare il peggio di sé e può cadere in atteggiamenti di sfiducia, accusatori e generalizzanti.

La tentazione è quella di cadere in atteggiamenti negativi che deprimono ancor di più il clima della comunità, come ad esempio, pensare che:

- le Scolte non abbiano niente da dire;
- le Scolte siano superficiali e non prendano sul serio le proposte che vengono fatte;
- non si è adatte come Capo Fuoco.



Verificare noi stesse come Capo Fuoco ci aiuta a valutare le nostre emozioni, a capire quali sono i nostri pensieri e i nostri sentimenti di fronte a certe situazioni che possono indurci alla negatività.

La verifica ci aiuta a ritrovare la fiducia nel valore del gruppo, ci aiuta ad andare in cerca delle soluzioni.

Invece di lamentarci che nel gruppo *qualcuno non funziona* cominciamo a chiederci «Cosa non va? Cosa posso fare?»

Verificare l'atteggiamento, il comportamento e la progressione delle Scolte non è sempre facile e non può prescindere dalla verifica che una Capo Fuoco deve fare su se stessa e sul proprio operato.

C'è il rischio di formulare un giudizio su una Scolta sulla base di un comportamento rilevato in una precisa occasione e di non riuscire a cambiarlo anche in presenza di nuovi elementi, magari senza rendercene conto. Oppure c'è il rischio di utilizzare come indicatore per la verifica la nostra popolarità e che in realtà questo sia importante essenzialmente per noi stesse che abbiamo bisogno di rassicurazioni (la solitudine del Capo può essere imbarazzante o dolorosa).

Oppure c'è il rischio che non sappiamo bene che cosa andare a vedere per sapere se una Scolta sta facendo il cammino prescelto o scantona, se possiamo metterla in servizio o e meglio attendere, se e pronta per la Partenza, se potrà divenire Capo Unità, ...

A parte i comportamenti eclatanti che balzano subito all'occhio, qui entra in gioco l'arte della Capo di saper *vedere dentro*.

E saper vedere in una Scolta presuppone l'abitudine e la fatica di saper vedere dentro di sé (introspezione).

Cioè, proprio perché lavoro in ambito educativo, posso pensare di verificare se una Scolta Semplice è pronta per la firma dell'impegno oppure se una Scolta Viandante è pronta per la Partenza solo se prima ho imparato io a vedere in me la presenza di certi requisiti, se sono abituata a farmi domande profonde alla ricerca del *perché* sincero e senza veli di atteggiamenti, parole, pensieri.

Solo se la Capo sa darsi delle regole o fare delle rinunce o voler bene comunque potrà sperare di riuscire ad educare a tutto questo la Scolta.

Solo questo lavoro interiore, nascosto, continuo, consente di accedere alla verità su se stesse, e in questa verità scoprire magari la propria pochezza e, a fianco, l'amorevole presenza di Gesù.

Solo così la Capo può pensare di poter ardire di affiancarsi ad una Scolta per condurla alla sua interiorità, alla sua verità.

Lo potremmo chiamare anche *esame di coscienza*: lo faccio io Capo e vivendolo, lo insegno alla Scolta.



**COME?** L'abilità della Capo Fuoco nasce dall'attenzione agli altri, che consente di accendere il Fuoco e renderlo protagonista della propria storia.

Nel fare questo la Capo Fuoco porta le Scolte a coltivare sia l'aspetto dell'essere che quello del *fare* e conseguentemente propone la verifica dell'essere e del *fare*, proprio e dell'intera comunità. I momenti di verifica possono interessare il singolo, (verifiche personali), interessare tutto il Fuoco (verifiche comunitarie), o interessare la Scolta e la Capo Fuoco e/o L'Assistente (verifiche interpersonali).

### **Verifica personale**

La verifica personale, svincolata dal confronto con altre persone, e quella che più di tutte ci permette di guardare nel nostro profondo e vedere davvero cosa vi è custodito.

Nei primi anni di Fuoco le Scolte sono abituate gradualmente alla verifica personale, per trasformare una pratica inizialmente strutturata e proposta dalla Capo Fuoco in un esame di coscienza spontaneo sui propri atteggiamenti, parole e pensieri.

La verifica personale è un prerequisito importante affinché le Scolte riescano ad affrontare in maniera serena, positiva e soprattutto costruttiva le verifiche comunitarie o personali.

Un particolare momento di verifica, è quello proposto alla Scolta che si prepara alla Partenza. Questa verifica, aiutata dalla Capo Fuoco e dall'Assistente, è strettamente legata alle mete personali che la Scolta si è via via impegnata a raggiungere nella Comunità, sulla Strada e nel Servizio. Il confronto con l'Assistente aiuta la Scolta a verificare il proprio cammino di fede: «Sono pronta ad accogliere il progetto di Dio? Sono pronta a rendere trasparente il mio impegno con Lui?».

### **Verifica comunitaria**

Alla verifica comunitaria si ricorre frequentemente in Fuoco per valutare le attività svolte e per ricordare che ciò che facciamo è un progetto condiviso che necessita del contributo di ognuna.

Possiamo fare una serie di verifiche in itinere, cioè un monitoraggio continuo di come stanno andando le cose, ed una verifica finale, ad esempio al termine di un'attività impegnativa (es. l'Euromoot, l'uscita di S. Caterina) o al termine dell'anno.

L'importante è non farsi mai sfuggire il momento della verifica (sappiamo essere abili a giustificarci e magari di intoppi ce ne sono realmente!).



In questi momenti il ruolo della Capo Fuoco è delicato, deve infatti suscitare il confronto spontaneo senza condizionarlo.

La Capo Fuoco evita, quindi, di monopolizzare la discussione, ascolta, osserva e nel fare questo avrà cura di trasmettere la propria fiducia al Fuoco, infondendo l'idea che solo grazie al contributo di tutte la Comunità può crescere.

Lo scambio di opinioni all'interno del Fuoco è un'esperienza educativa molto importante che ne caratterizza molti altri momenti; tuttavia, la comunicazione nell'ambito di una verifica può presentare situazioni e scontri difficili da risolvere.

La Capo Fuoco deve convincere se stessa e il Fuoco che si cresce attraverso un modo di comunicare che esprima fiducia, accoglienza e sostegno.

Pensiamo di proporre una verifica sulla Route estiva appena conclusa. Supponiamo che questa Route si ponga dopo tante Route in cui il Fuoco ha spesso improvvisato e che, quindi, un obiettivo individuato sia stato quello di «Programmare e attuare una Route in buono stile scout (equipaggiamento, tempi, percorso, lavoro di equipe, essenzialità, atteggiamento di ognuna...)» Sono tre i momenti in cui è possibile verificare come il Fuoco sta vivendo un Route:

1. poco prima della partenza: verifica del lavoro delle équipes nella preparazione dei vari aspetti di una Route e verifica/confronto dello stato d'animo delle Scolte rispetto alla Route imminente;
2. durante la Route: verifica sull'andamento della Route, sia in termini pratici che di relazioni interpersonali, motivazione, stato d'animo;
3. dopo la Route: verifica conclusiva; è quella più importante che ci permette di valutare un intero percorso fatto insieme e trovare lo slancio per pensarne uno nuovo!

Per esperienza personale, molte di voi, sicuramente sapranno quanto sia forte la connessione tra la riuscita organizzativa e lo spirito e l'entusiasmo che le Scolte e la Capo Fuoco mettono in gioco. Ecco perché la verifica del *fare* va di pari passo con quella dell'*essere*.

Nel momento in cui la Capo Fuoco propone la verifica, probabilmente l'osservazione del Fuoco le ha già permesso di individuare dei punti deboli su cui vorrebbe far ricadere l'attenzione delle Scolte.

Può, quindi, strutturare la verifica in modo tale da favorire l'individuazione delle debolezze, avendo comunque cura di lasciare spazio anche ad altri punti di vista.

Gli aspetti pratici possono essere valutati in maniera molto semplice e razionale, confrontando ciò che avevamo previsto con ciò che abbiamo effettivamente realizzato in termini di tempo, equipaggiamento, cibo, mezzi di trasporto, difficoltà del cammino, ...



Per fare questo possiamo preparare insieme un questionario: ogni équipe analizza come ha svolto il proprio incarico e prepara 2/3 domande a riguardo; mettendo insieme le domande di tutte le équipes otteniamo un questionario da sottoporre a tutto il Fuoco e su cui intavolare una discussione di verifica. Successivamente, o nel contempo, la verifica comunitaria dell'essere può far emergere debolezze e punti di forza della comunità e della singola Scolta. La conoscenza delle Scolte deve indirizzare la Capo Fuoco sulla modalità migliore per sondare lo stato d'animo, i pensieri, le paure e le gioie delle Scolte.

**E POI?** Alla verifica segue la valutazione che orienta le scelte successive: dobbiamo proseguire lungo la rotta? dobbiamo sterzare? o addirittura fare un'inversione a U?

Richiede alto senso di responsabilità, coraggio, lungimiranza, equilibrio. Rischio: lasciarsi prendere dall'emotività e dal personalismo, tipo «è andato tutto a gonfie vele, siamo il Fuoco migliore del Distretto» oppure tipo «è andato tutto a gonfie vele, sono un mito!» oppure «è andato tutto storto, che Scolte tirapacchi!» oppure «è andato tutto storto, sono una buona a nulla!».

Reazioni a cui possiamo concedere qualche minuto di giusta esultanza o di sfogo, ma non di più.

Ci saranno sempre elementi da valutare positivamente e su cui fare leva per proseguire, ed elementi negativi su cui dover lavorare in maniera innovativa, soprattutto tenace e coraggiosa: è qui che si vede la Capo.

Tra le regole d'oro possiamo individuare:

- saper vedere il bene ovunque, partendo dal presupposto che siamo certe che c'è;
- affrontare gli errori senza minimizzarli né ingigantirli;
- pregare per mantenerci a fianco del Signore, semplici serve nelle Sue mani;
- mantenere il coraggio di porsi obiettivi alti, anche se questo renderà più incerta la sicurezza del loro conseguimento;
- confrontarsi continuamente (con l'Assistente, con il/la Capo Gruppo, con le altre Capo Fuoco del Distretto e l'Incaricata);
- superare, andare oltre il sentire come parametro di valutazione;
- non indulgere all'autocommiserazione;
- non attribuire sempre all'esterno le responsabilità delle cose che non vanno;
- non accontentarsi dei facili giudizi.



Se ci accontentiamo di chiedere «com'è andata?» manifestiamo un nostro modo di procedere con noi stesse e contemporaneamente lo proponiamo come modo accettabile di procedere anche per le Scolte. Così, oltre a proporci su un piano basso, non possiamo poi pretendere che le Scolte si propongano su un piano più alto.

Operativamente, a livello sia personale che di comunità di Fuoco, si può seguire uno schema, sebbene gli schemi siano utili solo quando non diventano assoluti (ricette):

- partire dalle attese (bisogni, desideri);
- verificare se l'attività in cui ci si sta imbarcando, che abbiamo pensato sulla base degli obiettivi che ci eravamo poste precedentemente, sia coerente con gli obiettivi e con le attese;
- valutare se alcune attese siano realistiche a breve termine;
- riflettere se alcuni aggiustamenti possano conciliare tali dimensioni;
- realizzare l'attività programmata;
- procedere alla verifica.



## BIBLIOGRAFIA

- Norme Direttive Branca Scolte
- Azimuth n. 4 - Settembre 2001 (Numero sul Programmare)
- FIORA DEANGELIS, Scoltismo ed autoeducazione, Azimuth n. 93 D, Giugno 1993, pag. 41.
- GIOVANNA GARZINI, Ancora sull'autoeducazione, Azimuth n. 94 A, Gennaio 1994, pag. 40.
- GIOVANNA BRAMINI, Sulla formazione del carattere... al femminile, Azimuth n. 3, Settembre 1999, pag. 7.



Scout d'Europa



FSE

**ASSOCIAZIONE ITALIANA  
GUIDE E SCOUTS D'EUROPA CATTOLICI**

[info@fse.it](mailto:info@fse.it)  
[www.fse.it](http://www.fse.it)



**Scout d'Europa - FSE**